



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 16 numero 11

Associazionismo è confronto

Sabato 5 Novembre 2016

VELLETRI
Libro di Uccia Paone

ROCCA MASSIMA
Castanicoltura in crisi

GIULIANELLO
Centro anziani "Il Ponte"

MIO DIO, CHE STA SUCCEDENDO?

Son passati poco più di due mesi e la terra ha tremato di nuovo nelle zone dell'Italia centrale, più o meno le stesse che furono distrutte lo scorso 24 agosto. Ora i paesi coinvolti sono: Castelsantangelo, Ussita e Visso, piccoli borghi medievali situati tra le province di Macerata e Perugia. Fortunatamente non si sono registrate vittime dirette, se non alcuni feriti e questo grazie, è il caso di dire, al fato benigno; infatti tutti gli abitanti avevano abbandonato le proprie abitazioni al momento della prima scossa di magnitudo 5.4 avvenuta alle 19,10 del 26 ottobre. Quando, due ore dopo (21,18), è arrivata la seconda scossa più terribile (5.9) erano già tutti per strada, ben lontano dalle case. Gli esperti dicono che il terremoto del 26 ottobre è stato



conseguenziale a quello del 24 agosto e quella zona (Valnerina e dintorni), è altamente sismica. Già nel 1997 era stata colpita da un sisma che provocò anche danni ingenti alla Basilica di San Francesco D'Assisi. Ora tutti i "sapientoni" del caso, politici in testa, passano da una TV all'altra emettendo sentenze e blaterando soluzioni e rimedi, a volte, è il caso di dire, senza una benché minima cognizione di causa. Emerge fra tutti i dibattiti la logica e scontata richiesta di messa in sicurezza di tutte le abitazioni, ci mancherebbe altro! Il problema è che

la zona è costituita da piccoli borghi le cui case sono state costruite almeno da tre/quattrocento anni e senza alcuna progettazione antisismica. Speriamo che si incominci davvero con un piano pluriennale di messa in sicurezza di interi paesini medievali (il Governo dice che lo farà e speriamo che alle parole seguano i fatti) ma non sarà cosa semplice e ci vorranno molte, molte risorse. Si fa presto a dire che la colpa è sempre degli altri e poi dimenticarsi del problema. Vogliamo anche sperare che si evitino gli sbagli fatti in un passato anche recente (vedi il terremoto dell'Aquila); non si può più tollerare che si speculi sulla pelle di poveri cittadini indifesi! Qui finiva l'articolo che avevo preparato per il nostro giornale ma quando, in redazione, stavamo impaginando il materiale per il numero di novembre, ci è piombata addosso un'altra maledetta notizia legata (sempre) a questo cataclisma! La mattina...

A. Alessandroni
Segue a pag 2

Sommario

Mio Dio, che sta succedendo?	1-2
Invito alla lettura	2
Il rosmarino	3
Sagra della castagna	4
Castanicoltura in crisi	5
Oliva Gaeta DOP	6
Kiwi e l'acqua	6
Novellina d'amore	7
Missione Exo Mars...	8-9
Saggezza dei proverbi	10
A che serve?	11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo di Gesualdo Cioeta	13
"Il Ponte" di Giulianello	14-15
Ricetta della massaia	15
A quale Genio somigli?	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Le stelle fredde” di Guido Piovene

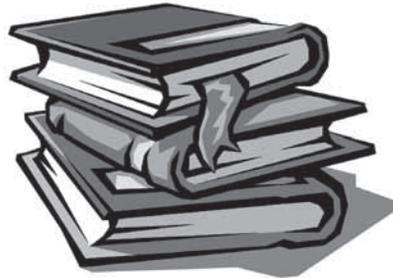
Questo mese voglio parlarvi di un libro per certi versi sconcertante e difficilmente catalogabile in un genere letterario; si tratta di “Le stelle fredde” di G. Piovene.

La storia è molto semplice e la possiamo riassumere con due parole. Il protagonista, lasciato dalla sua amante Ida, sta incupendosi pian piano quando prende una drastica decisione: lascia il lavoro e la città in cui vive da molti anni e si trasferisce in campagna nella casa ereditata dal nonno e dove abita suo padre con la sua governante. I rapporti con il padre che erano piuttosto freddi ormai da anni sembrano avviarsi verso una stagione più serena man mano che va abituandosi alla nuova situazione ma un tragico evento cambia le cose: nel giardino della casa muore assassinato il marito della sua indimenticata Ida. Tutti sospettano di lui ma egli non pensa minimamente a discolarsi e decide di nascondersi nel canneto ai confini del podere per evitare di essere interrogato.

Crede di essersi ben nascosto ma di lì a poco viene avvicinato da un poliziotto che invece lo ha pedinato e osservato fin dall’inizio ed è convinto della sua innocenza; un poliziotto

strano che ama discutere e filosofare. Mentre i due, discutendo, passeggiano tra le colline incontrano un uomo che a prima vista pare un girovago ma che, invece, si rivelerà essere Dostoevskij tornato dall’Aldilà.

A questo punto il racconto prende una piega stravagante e surreale. Dostoevskij parla della vita dopo la morte che nulla ha in comune con la celebre visione di Dante. L’Aldilà che racconta è un luogo in cui non succede “niente di interessante” dove tutti parlano e discutono in piccoli gruppi seguendo un percorso prestabilito che nessuno sa dove porti; tutti vivono come sospesi in attesa di un qualcosa di indefinito che fa pensare a una nuova trasformazione, come una seconda morte che anche questa volta arriva in



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

un momento che nessuno conosce e forse sarà seguita ancora da un’altra in una sequela di precarietà. Un Aldilà che tutto sommato è lo specchio della vita terrena con le sue ansie e i tanti misteri che l’uomo non è mai riuscito a decifrare.

L’Aldilà e la vita terrena quasi si sovrappongono e confondono e allora come potrà l’uomo trovare pace e una risposta ai suoi dubbi?

Il libro finisce con il protagonista intento a catalogare con dovizia di particolari tutto quello che lo circonda, dai mobili di casa alle foglie, dal più piccolo insetto al masso, dalla luna fino alla stella più lontana. Forse mettere insieme tutta la realtà che compone il mosaico della vita, registrare ogni cosa nei suoi diversi aspetti e fissarla sulla carta mentre muta condizione è una possibile strategia per arrivare alla conoscenza.

Il libro nel 1970 ha vinto il Premio Strega e nel corso degli anni è stato tradotto in molte lingue.

Il successo, nonostante la complessità del contenuto, è stato sicuramente assicurato dalla scorrevolezza e leggerezza dello stile narrativo.

Remo Del Ferraro

Da pag 1

...di domenica 30 ottobre alle 07,40 la terra ha tremato ancora: una “botta” di magnitudo 6.5, registrata nella zona di Norcia, ci ha fatto sussultare! Immediatamente si è tenuto il peggio perché, quella registrata dai sismografi, non era la (ormai) solita scossa di assestamento ma, data l’intensità, è stata paragonata addirittura al terribile terremoto dell’Irpinia del 1980. I danni sono stati ingenti: a Norcia è crollata la celebre Basilica di San Benedetto, a Cascia è stata lesionata seriamente la Chiesa di Santa Rita, interi paesi del circondario, già duramente colpiti in precedenza, si sono letteralmente sbriciolati; insomma una distruzione immane! Fortunatamente, è il caso di dire, anche stavolta non ci sono state vittime, solo qualche ferito ma si contano circa 30mila sfollati! A margine di tutto questo disastro, anche a Rocca Massima si è avvertita nitidamente la scossa di domenica 30, tanti concittadini sono scesi addirittura in piazza spaventati, per molti sono stati circa 15 secondi di vero panico; grazie al cielo non ci sono stati danni a persone o cose. Ora per concludere un pensiero: abbiamo pianto e pregato per i circa 300 morti di Amatrice, Accumoli ed Arquata; sofferto e solidarizzato per i tanti sfollati; ora dobbiamo (senza remore) aiutare, con tutti i mezzi necessari, i nostri fratelli terremotati di Ussita, Visto, Castelsantangelo, Norcia ecc. , che ancora una volta sono stati così duramente colpiti dalla furia della natura. Il Santo Natale è alle porte e allora facciamoci un bel regalo: doniamo una piccola parte dei nostri doni (...a volte inutili) agli abitanti delle zone terremotate, portiamogli un sorriso e una speranza, facciamogli sentire che non sono soli in momenti così festosi per noi. Purtroppo loro non potranno festeggiare le feste natalizie, davanti al “caldo focolare domestico”, ancora per chissà quanto tempo. Intanto la terra non smette di tremare; mio Dio, quando finirà questo dannato incubo?

Aurelio Alessandroni

TRA NATURA E LEGGENDA

Piante aromatiche: il rosmarino



Tutti conosciamo questo arbusto dal profumo intenso e gradevole, che spesso troviamo nei nostri orti, sui nostri balconi o come pianta ornamentale protagonista di siepi e bordure nei giardini, ma mi piace parlarne perché è una delle piante aromatiche più gradevoli e più usate. Famosi medici dell'antichità, come Dioscoride, Ippocrate, Galeno, conoscevano le sue proprietà curative che inserivano nella preparazione dei loro medicinali. Oggi noi lo usiamo come pianta aromatica e in cucina anche le semplici patate arrosto, aromatizzate con il rosmarino, diventano un contorno invitante, per non parlare degli arrostiti di carne e dei legumi, in particolare i ceci, che senza rosmarino risulterebbero poco appetitosi. Anche il famoso papa Bonifacio VIII di Anagni, suggeriva che le carni di pollame e di cacciagione della sua tavola venissero abbondantemente infarcite di rosmarino, perché essendo un buongustaio, sapeva quanto importante fosse questo aroma nella preparazione dei suoi banchetti. Rimanendo nel Medioevo, mi vengono in mente i giardini *dei semplici* dei monaci cistercensi, esperti nel con-

servare la maggior parte delle proprietà terapeutiche delle erbe raccolte, che conoscevano molto bene le proprietà delle piante medicinali, le loro caratteristiche, l'epoca di raccolta ed il metodo di conservazione. Oltre che con l'essiccazione, i monaci conservavano le virtù dei *semplici* (cioè piante medicinali prima della manipolazione) con la preparazione di sciroppi, tinture e macerazione nell'alcool.

Dall'"Elenco delle piante medicinali e delle erbe aromatiche coltivate nel recinto di clausura dell'Abbazia di Casamari", tra le altre piante, ecco la descrizione delle proprietà terapeutiche del rosmarino: l'infuso si usa nelle digestioni difficili e nelle flatulenze ed anche nell'emigrania e nella pertosse o tosse asinina. Il vino di rosmarino fatto con una manciata di foglie e rametti a macero per due giorni in un litro di vino bianco, preso a cucchiaini prima dei pasti serve per "rinforzare" la vista. Inoltre la cosiddetta Tintura Madre, utile come antispasmodico e digestivo, consiste nel macerare, per quattro-cinque giorni, venti grammi di foglie di rosmarino in 100 grammi di alcool a 60°, filtrare senza aggiungere altro, prendere 15-30 gocce dopo i pasti. Sempre nel Medioevo, il legno della pianta del rosmarino veniva utilizzato per la costruzione di amuleti magici per scacciare i demoni e costruire pettini per arrestare la caduta dei capelli. Una storia che farebbe piacere anche a noi donne di una certa età è quella che si racconta sulla regina Isabella di Ungheria, alla quale un angelo sembra abbia rivelato in sogno la ricetta di un olio a base di rosmarino, lavanda e maggiorana,

per curare i reumatismi. "L'acqua della regina d'Ungheria", così si chiamava questa specie di tintura di rosmarino, pare sia stata tanto efficace da trasformare la donna, settuagenaria e gottosa, in una persona sufficientemente attraente, tanto da suscitare un grande amore nel re di Polonia, più giovane di lei che la chiese in sposa.. Sarà vero? Quasi, quasi ci conviene provare; purtroppo non c'è un angelo che ci rivela la composizione della tintura; comunque sono indiscutibili le proprietà benefiche del rosmarino, che, fin dall'antichità, erano conosciute in tutta l'area del Mediterraneo, clima ideale per la crescita di questo arbusto tanto prezioso e profumato, che già nel suo nome ricorda il mare: rosa marina o rugiada di mare?

Come per l'alloro, anche per quanto riguarda il rosmarino, c'è un mito che vede protagonista ancora una volta Apollo, dio del Sole, sempre innamorato di qualche bella fanciulla. Nelle "Metamorfosi" del poeta latino Ovidio è raccontata la storia: la bellissima Lecotocoe, figlia del re di Persia, suscita nel dio un grande amore al quale lui non sa resistere, quindi sotto mentite spoglie la conquista. Il padre della giovane, quando lo viene a sapere, la fa uccidere, perché è più facile prendersela con la figlia che con Apollo, che sempre dio del Sole è. L'unica consolazione (se così si può dire) per la giovane è che il dio facendo penetrare un raggio di sole nella tomba della fanciulla, trasforma per l'eternità il suo corpo nella odorosa e benefica pianta che tutti noi conosciamo.

Luciana Magini



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

ROCCA MASSIMA

Festeggiata la Sagra dei Marroni



Il 15 e 16 ottobre scorso, per l'undicesima Sagra dei Marroni, Rocca Massima ha conosciuto la folla dei grandi eventi, come per le "Feste di Maggio" o le manifestazioni estive. Il bel tempo ha favorito, in modo esponenziale, il flusso di persone provenienti dai paesi vicini, da Latina, da Roma ma anche da altre province. Quest'anno però abbiamo dovuto registrare un'assenza importante e significativa: il marrone rocchigliano! Tutto ciò a causa del concomitante attacco sia meteorologico che del Cinipide, ma di questo abbiamo già ampiamente scritto e riportato in altro articolo del giornale. Però gli organizzatori hanno ben tamponato questa falla con l'acquisto, per tempo, di castagne provenienti da altre zone italiane meno colpite da questa vera calamità. Ciò nonostante la "nostra" bella festa autunnale ha avuto la sua giusta riuscita ed ha avuto inizio già nel tardo pomeriggio di sabato 15, quando sono saliti su in paese circa una ventina di "bisonti della strada" che, allestiti e preparati per l'occasione, hanno letteralmente invaso il nostro tranquillo paesello strombazzando e sgassando a più non posso. Una vera "delizia" per i nostri poveri timpani! Comunque è stato un bel vedere... un po' meno il sentire! La serata si

è conclusa con una bella spaghettonata alla "amatriciana" preparata nello stand culinario e il ricavato è stato offerto, dall'Associazione "La Castagna", ai terremotati di Amatrice. Un gran bel gesto, bravi! Il momento culminante della Sagra si è verificato senza dubbio nella tarda mattinata di domenica 16, quando, in breve tempo abbiamo assistito all'arrivo delle Fiat 500 d'epoca, sempre interessanti ed allettanti, alle mitiche vespe, alla sfilata dei trattori per la coltivazione dei campi; abbiamo partecipato alla deposizione di un mazzo floreale al Monumento ai Caduti, stabilendo così un legame con chi è morto per la Patria; ci siamo appassionati nel vedere il corteo delle nostre belle damigelle in costume rinascimentale e l'esibizione degli sbandieratori di Cori che, assieme a due cavalieri, hanno accompagnato i due paggetti che hanno consegnato al sindaco Angelo Tomei la fiaccola per l'accensione dei bracieri sui quali sono state cotte le caldarroste. Molte autorità hanno presenziato a questa suggestiva cerimonia, a partire dal Prefetto di Latina, dal consigliere regionale: Rosa Giancola, dal presidente della Provincia: Eleonora Della Penna, dai Sindaci di Latina e Sermoneta e dal Comandante della Stazione dei Carabinieri di Cori.

Il tutto si è svolto tra le bancarelle che occupavano parte di Largo Secondo Mariani e le strade adiacenti, mettendo in bella mostra vari prodotti di artigianato, manufatti per l'abbigliamento, per la casa e per il divertimento. Sarebbe stato bello vedere qualche altro stand, oltre che a quello gestito dalla Associazione, per la vendita delle castagne: purtroppo e a malincuore sia noi paesani che molti forestie-

ri siamo rimasti un po' delusi perché non abbiamo potuto acquistare, in quantità più abbondanti, il prelibato frutto autunnale. Quindi, un elogio va ai membri dell'Associazione "La Castagna" che, sotto la guida sempre "vigile" del presidente Maurizio Cianfoni, hanno organizzato impeccabilmente la Sagra: si sono preoccupati di tutto a partire dai camion e degli altri mezzi, della sfilata delle damigelle, degli sbandieratori, del gruppo equestre, degli spettacoli musicali invitando il bravo "Gianpiero Gotti", il gruppo folkloristico "Aria di Casa Nostra" e la concittadina Sabrina, a tutti nota per la magnifica voce e il vasto repertorio di canzoni che offre a chi l'ascolta sempre con partecipazione. Concludendo possiamo dire che è stata proprio una bella festa e quindi i ringraziamenti vanno oltre che agli organizzatori anche ai "volontari" che hanno speso il loro tempo libero lavorando dietro le quinte per la Sagra: dall'aiuto per preparare la festa, alla "castratura" e cottura delle gustose caldarroste "italiane". Quindi non ci resta che esprimere gratitudine a tutti, con un arrivederci per la dodicesima Sagra dei Marroni di Rocca Massima che si farà (salvo imprevisti) sabato 14 e domenica 15 ottobre 2017. (A.A.)



Sagra dei Marroni 2016
Rocca Massima

2016: Crollato il raccolto di castagne!



Il 2016 è stato nuovamente un “annus horribilis” per la raccolta delle castagne; il riscontro lo si può verificare vedendo la “magra” raccolta di molte regioni ma soprattutto in Campania, prima regione produttrice italiana, dove si è verificato un taglio fino al 90%. Ma i cali di raccolta si sono verificati in modo particolare in tutto il centro-sud, mentre una certa ripresa si è riscontrata al nord, ad eccezione di alcune zone a causa della siccità estiva. Questo è emerso da una indagine della Coldiretti in occasione della raccolta 2016, con una situazione disomogenea che fotografa una preoccupante inversione di tendenza rispetto al 2015. Il crollo si è verificato dopo la confortante ripresa rispetto al 2014, un altro anno terribile che aveva fatto addirittura segnare il minimo storico (...pensate) dall'Unità di Italia. Come ormai sappiamo tutto questo è successo per effetto degli attacchi del Cinipide, il parassita cinese che ha provocato nei boschi italiani una vera ecatombe di castagne.

Mentre al nord la lotta al cinipide ha prodotto risultati soddisfacenti, al centro-sud, all'andamento climatico non ottimale, si è aggiunta una impreveduta recrudescenza dei danni del cinipide, arrivato in queste aree più recentemente e non ancora del tutto debellato. L'attività di lotta al cinipide attraverso i lanci del suo nemico naturale, il parassitoide *Torymus sinensis*, ha dato risultati positivi nei castagneti delle regioni del nord, dove il cinipide è presente da anni e quindi più precocemente è partita la lotta, mentre al centro ed al sud il cinipide è comparso successivamente e l'azione di contrasto al parassita è an-

cora in pieno svolgimento.

Il raccolto di castagne “Made in Italy”, con una qualità comunque ottima, rimarrà, quest'anno, inferiore ai 2 milioni di quintali rispetto allo scorso anno ma ben al di sotto delle medie storiche. Basti pensare che nel 1911 la produzione di castagne ammontava a 83 milioni di quintali, ma ancora dieci anni fa era il triplo rispetto a quella attuale (54 milioni di quintali contro poco più di 20 milioni di adesso). Il castagno, come sappiamo, riveste un ruolo importante in molte aree collinari e montane del nostro Paese, non solo per la produzione di frutti e legno, ma anche per il presidio del territorio e per la salvaguardia dell'assetto ambientale e idrogeologico. La bellezza dei boschi, con castagni spesso centenari, rende fruibili tali luoghi anche per scopi turistici e di svago con l'habitat che risulta fondamentale per la selvaggina, per la produzione del caratteristico miele, per la raccolta dei funghi e dei piccoli frutti silvestri. Anche per questo restano molto popolari le feste e le sagre dedicate alle castagne e marroni in tutta la nostra penisola. Tra le numerosissime sagre incomincia ad essere apprezzata anche la Sagra dei Marroni di Rocca Massima, giunta quest'anno alla sua 11ª edizione e della quale parleremo in altra pagina del nostro giornale. Comunque, con la frenata della produzione nel centro-sud, resta il fondato rischio di trovarsi nel piatto, senza saperlo, castagne straniere provenienti soprattutto dalla Spagna, dal Portogallo, dall'Albania e anche dalla Cina (...pensate!). Nel corso del 2015, nonostante la parziale ripresa della produzione nazionale, l'Italia ha importato oltre 3 milioni di quintali di castagne (ne importavamo mezzo milione nel 2010) e molto spesso spacciate per italiane, con forti ripercussioni sui prezzi corrisposti ai produttori. Da qui la richiesta di Coldiretti di assicurare più controlli sull'origine delle castagne messe in vendita in Italia per evitare che diventino tutte incredibilmente tricolori! Un modo per tutelare l'alta qua-

lità della produzione “made in Italy” che conta ben quindici prodotti a denominazione di origine, legati al castagno e che hanno ottenuto il riconoscimento europeo. Cinque si trovano in Toscana e sono: il Marrone del Mugello Igp, il Marrone di Caprese Michelangelo Dop, la Castagna del Monte Amiata Igp, la Farina di Neccio della Garfagnana Dop e la Farina di Castagne della Lunigiana Dop; in Campania è riconosciuta: la Castagna di Montella Igp e il Marrone di Roccadaspide Igp; in Emilia Romagna il Marrone di Castel del Rio Igp; in Veneto: il Marrone di San Zeno Dop e i Marroni del Monfenera Igp e i Marroni di Combai Igp; in Piemonte: la Castagna Cuneo Igp e il Marrone della Valle di Susa Igp; nel Lazio: la Castagna di Vallerano DOP. Nella nostra zona è in fase di riconoscimento il “Marrone Signino Dop” (Segni), che poi è lo stesso innesto di quello coltivato a Rocca Massima. Per dovere di cronaca segnaliamo che nel nostro Comune la produzione del 2016 è stata (ahimè)



situazione dei castagni 2016

praticamente nulla, stiamo parlando di un crollo della raccolta vicina al 100% rispetto al 2015, una vera catastrofe! Le castagne, delle quali si conoscono oltre cento varietà, sono state sempre presenti nelle nostre tradizioni alimentari e vengono gustate in diversi modi perché il prelibato frutto autunnale è da sempre apprezzato e gradito in tutta Italia (...isole comprese). Per quest'anno, purtroppo, non ci è restato che gustarlo solo con il pensiero ma con la fondata speranza che nella prossima stagione lo assaporeremo nuovamente...“live”!

Aurelio Alessandroni

L'oliva di "Gaeta DOP" al Salone del Gusto

Ottime notizie per i prodotti tipici del Lazio da Terra Madre Salone del Gusto 2016: è stata presentata, poco fa, presso lo spazio della Regione Lazio la prima confezione di oliva di Gaeta. "Dop" certificata in protezione transitoria e immessa sul mercato dalla cooperativa "Oscar" di Rocca Massima di Latina.

La viva soddisfazione dei produttori per il riscontro ottenuto dalla oliva di "Gaeta Dop" a Torino, attesta la bontà degli sforzi profusi dal "Consorzio Produttori Oliva di Gaeta" e



da "ARSIAL" per il conseguimento della DOP sull'oliva da mensa a maggiore tasso di mistificazione commerciale, per la sua grande reputazione sia per il consumo diretto che

nelle preparazioni della cucina mediterranea. Dal prossimo 4 novembre dovrebbe chiudersi anche la fase di protezione nazionale transitoria; la tutela sarà così estesa a tutta la UE e i produttori potranno utilizzare le risorse che la Regione Lazio ha destinato con il PSR ai prodotti di qualità.

L'obiettivo è consolidare il loro ruolo sul mercato, soprattutto internazionale, considerato che l'oliva di "Gaeta" Dop" è il nostro alfiere tra gli ingredienti della cucina mediterranea.

CORI

le coltivazioni di kiwi stanno determinando problemi di approvvigionamento idrico



"È necessario arrestare l'espansione indiscriminata delle coltivazioni di kiwi nel nostro territorio e rilanciare quelle tipiche della vite e dell'olivo." È questa l'esortazione del Sindaco di Cori Tommaso Conti alle istituzioni preposte e agli operatori del settore alla luce dell'attuale situazione agricola locale, caratterizzata nell'ultimo

ventennio da un aumento eccessivo delle piantagioni di actinidia nella provincia di Latina e nell'area nord in particolare.

A leggere i dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura la questione coinvolge anche il Comune di Cori che con 59 aziende e circa 165,5 ettari coltivati a kiwi è il **5° paese pontino produttore di actinidia**, preceduto solo da Cisterna, Latina, Aprilia e Sermoneta. Dall'inizio del 2000, nello stesso comprensorio, circa 4000 ettari vitati e olivetati sono stati sostituiti dal kiwi, ed oggi questa è tra le zone italiane a maggiore concentrazione di impianti specializzati (quasi 2000).

Una crescita incentivata anche da

un'errata programmazione agricola degli enti pubblici sovra comunali, col finanziamento delle imprese che impiantano kiwi al posto di vite e olivo, in nome di una maggiore redditività del prodotto, che però potrebbe in futuro venire meno a fronte di una sovrapproduzione di questa pianta ornamentale da giardino di origini cinesi del tutto slegata dalla fisionomia indigena dell'agro pontino e delle colline lepine.

"Oltre a rappresentare un problema dal punto di vista paesistico – spiega il primo cittadino corese - le coltivazioni di kiwi stanno determinando problemi all'approvvigionamento idrico, in quanto comportano ingenti consumi

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043





di acqua che determinano un abbassamento della falda – e puntualizza – per non parlare del fatto che molti dei pozzi da cui si attinge acqua per le colture non sono neppure censiti e dunque non si paga nulla per il suo utilizzo.” Da qui l’invito per un impegno collettivo ed immediato a recuperare e valorizzare le colture autoctone come l’olivo e la vite che per secoli hanno

costituito i pilastri dell’economia rurale di terre come il Lazio perché, afferma il Sindaco Conti – “nelle realtà come Cori dove si lavora e si investe in questa direzione con un sapiente mix di innovazione e tradizione, i risultati e le soddisfazioni non mancano, sia per i produttori che per l’intero indotto.”

Marco Castaldi

NOVELLINA D'AMORE

L'autore di questa poesia è mons. Angelo Fabiani, nato a Rocca Massima il 29/9/1868; dopo due anni di studio al Seminario di Velletri passò al prestigioso Seminario Romano; divenuto sacerdote fu insegnante di matematica e di fisica nello stesso seminario; poi fu rettore per tre volte al seminario di Velletri e anche vicario generale della diocesi velletrina; per molti anni fu prefetto di musica nella cattedrale di Velletri e delegato diocesano dell'associazione nazionale S. Cecilia. La sua famiglia era imparentata con quella del medico Centra, padre di Pia, Adelaide,Don Giuseppe,Marcella...

Mons. A. Fabiani lasciò Velletri nell'aprile del 1937 e si trasferì a Rocca Massima vicino ai parenti che lo accolsero con grande rispetto e generosità....Purtroppo il 20 giugno 1938, festa del Corpus Domini, appena dopo il passaggio della processione sotto la sua finestra, il Signore lo chiamò

Disse un giorno Castagnola
all'ardita Mosciarella:
perché vuoi rimane sola?,
non è meglio in comunella?
Parli bene, ma chi vuoi
a me volga gli occhi suoi? –

- Io ti guardo e ti rimiro.
Sei piccina, ma vezzosa.
- Tu mi burla e mi pigli in giro -.
- No, ti dico: è seria cosa. -
- Ma davvero mi vuoi sposare? –
- Te lo giuro per l'altare.

Lo riserpero i parenti:
giù nel mar si fa tempesta,
su nel ciel folgori ardenti;
ma l'amore non s'arresta:
e le due Castagnoline
filan dritte al loro fine.

Un bel giorno di mattina
vanno in chiesa quiete quiete.
A un si grosso, una vocina
Sì, fa eco innanzi al prete.
Così unite in sacro rito,
Lei è moglie e lui marito.

Sempre è ver che in picciol vaso
C'è il liquore prediletto.
Ognun dunque è persuaso
che un connubio proprio eletto
è la coppia vaga e bella
Castagnola Mosciarella.

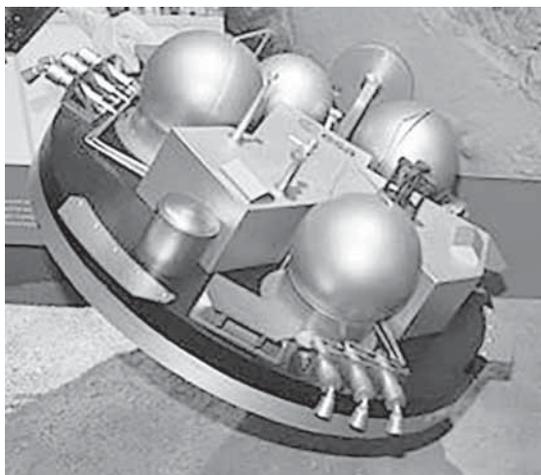
Ottobre 1936 – Angelo Fabiani

(La poesia è stata ritrovata tra le carte di Pia Centra e a me data dalla sorella Marcella). **Enrico Mattoccia**

 	<ul style="list-style-type: none"> • LABORATORIO GALENICO • FITOTERAPIA • OMEOPATIA • AUTOANALISI DEL SANGUE • HOLTER PRESSORIO E CARDIACO • CONVENZIONI ASL FORNITURE PER DISABILI • SERVIZIO RECUP • MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA 	 Farmacia San Giuliano Dottori Montecuollo	<ul style="list-style-type: none"> • NOLEGGIO TIRALATTE • PRODOTTI PER L'INFANZIA • TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE • CORSI PRE-PARTO • ALIMENTI PER CELIACI • ALIMENTI APROTEICI • INTEGRATORI PER LO SPORT • INTOLLERANZE ALIMENTARI • LISTA NASCITA E BATTESIMO • VETERINARIA 	
GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000				
LA FARMACIA E' APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 08.30 ALLE ORE 13.00				

Missione ExoMars...

...Schiaparelli è caduto, la "Missione è riuscita"!



Dopo un viaggio di 7 mesi e percorsi 141 milioni di km per puntare Marte nel periodo in cui il pianeta è più vicino alla terra, il LANDER Schiaparelli della missione ExoMars è caduto sul suolo di Marte. I suoi retrorazzi hanno funzionato soltanto per tre secondi, dopodiché il computer di bordo li ha spenti. Lo ha detto Paolo Ferri, direttore delle operazioni di volo delle missioni dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa). "I dati che abbiamo - ha detto ancora Ferri - dicono che la sequenza di atterraggio ha funzionato fino al distacco dello schermo posteriore del paracadute. L'accensione dei retrorazzi ha funzionato solo per tre secondi, poi il computer di bordo ha deciso di spegnerli". A quel punto Schiaparelli si è ritrovato con i razzi spenti e "supponiamo che il lander sia semplicemente caduto".

Nell'immaginario collettivo i Marziani sono una cosa affascinante e nello stesso tempo preoccupante. Ci affascina perché speriamo nell'ipotizzare qualcosa di meglio, ma nello stesso tempo ci preoccupa

perché i marziani sono stati da sempre una grossa incognita: saranno buoni o cattivi? Il programma prevedeva che una parte del veicolo restasse in orbita (Orbiter) intorno a Marte e una piccola cellula a forma di tronco di cono scendesse su Marte (Lander Schiaparelli). Arrivati al punto stabilito il Lander si è separato dall'Orbiter e ha iniziato a rallentare, ha aperto il paracadute che ha frenato il Lander fino al punto stabilito, poi si sono staccati i gusci protettivi, ha sganciato il paracadute e acceso i retrorazzi (9 retrorazzi) ma dopo pochi secondi i retrorazzi si sono spenti inspiegabilmente ed è facile ipotizzare che il Lander sia precipitato. Tutte le versioni dicono che se il Lander è caduto e ... fine del Lander!

A sentire le voci dell'Esa, degli scienziati e degli interessati è andato perso il Lander ma l'Orbiter è al suo posto e sta funzionando a dovere anzi è previsto il suo funzionamento per le prossime missioni perché ce ne saranno altre fino al 2020 come previsto.

Già nel 2003 con la missione Mars-Express il modulo inglese chiamato Beagle [bigol] si schiantò per errata valutazione della densità dell'atmosfera. Ci sono state 11 missioni esplorative per Marte fin dal 1960 e se non tutte hanno avuto successo tutte hanno fornito informazioni per le successive. Resta intanto la convinzione che Marte sia stato in qualche modo abitato, ci sono serie ipotesi di presenza di "acqua" e forse solo per questa siamo spinti a tentare la sua esplorazione perché dentro ognuno di noi c'è sempre l'atavica ricerca del "chi siamo" e "da dove veniamo". L'acqua è fonte di vita come sappiamo e già questo può essere indice di esistenza di vita. Insomma il

principale mistero è se Marte possa essere stato frequentato da forme di vita ormai scomparse a causa di difficili condizioni ambientali; insomma siamo soli nell'universo? Anche l'astronauta Cristofoletti dice che inevitabilmente tenderemo di andare su Marte e ci metteremo piede anche se non prima di una quindicina di anni. La luna sembra che non interessi più perché non c'è niente a meno di andarci ad installare qualche cava di minerali o metalli particolari, Marte resta quindi la meta più ambita per l'uomo "curioso". Ci chiediamo: "servirà?", "potrebbe essere il luogo di fuga per l'ultimo terrestre?". Il cinema che in queste ipotesi è "avanti" in maniera fenomenale ha già filmato tutto.

Dopo una decina di missioni in direzione di Marte ci piace evidenziare "questa" perché è sostanzialmente Europea e principalmente Italiana, possiamo esserne fieri e orgogliosi, anche se il Lander è andato perso. Il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) Roberto Battiston, dichiara: "Missione riuscita per i dati". «Per la quantità e qualità di dati che stiamo ricevendo da Exomars è una missione riuscita. L'Europa ha un suo satellite nell'orbita di Marte". L'Orbiter è perfettamente in orbita e operativo, e quindi in grado di monitorare e trasmetterci i dati sulla composizione dell'atmosfera marziana; il Lander Schiaparelli, che era un test. E' minimale la parte della discesa del modulo su Marte anche se, di solito, scendere su un pianeta è altamente gratificante. Ci saranno ulteriori missioni e qualcuno metterà piede su Marte per sapere se 10.000 anni fa esseri sono passati di lì per andarsene poi chissà dove!

(segue a pagina 9)



Fruttamarket

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

(continua da pagina 8)

Chi ha visto di recente il film *The Martian* ricorderà senz'altro le vicende rocambolesche di Mark Watney, astronauta costretto a sopravvivere sul pianeta rosso grazie a mille stratagemmi, in attesa di essere riportato in salvo sulla Terra. Uno scenario sicuramente fantascientifico, eppure la NASA assicura che intorno al 2030 un primo equipaggio umano potrebbe scendere sul pianeta rosso.

Il componente che doveva scendere su Marte si chiama-va Schiaparelli in onore di un grande italiano: Giovanni Virginio Schiaparelli (1835 - 1910) astronomo, storico della scienza e ingegnere italiano. Fu inoltre senatore del Regno d'Italia, membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Torino e del Regio Istituto Lombardo, ed è noto particolarmente per i suoi studi su Marte, da qui l'alto riconoscimento per una missione su Marte.

Il modulo Schiaparelli circa 1,5 mt di diametro simile ad un vassoio con varie attrezzature.

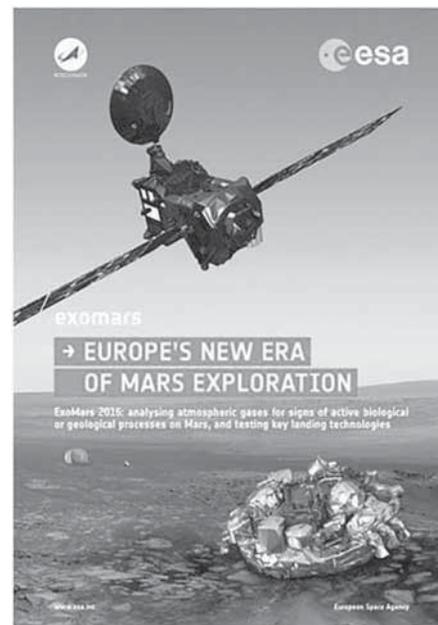
Per gli antichi il colore rosso di questo pianeta era associato alla guerra e alla

distruzione e per questo i Greci lo associarono ad Ares, dio della guerra, reinterpretato poi come Marte dai romani. Nella seconda metà dell'Ottocento, l'astronomo italiano Giovanni Virginio Schiaparelli studiò il pianeta rosso con il telescopio dell'Osservatorio milanese di Brera e notò una serie di linee scure sulla superficie marziana che chiamò "canali". Si riferiva quasi sicuramente a strutture naturali ma una errata traduzione in inglese e in francese fece pensare che avesse scoperto dei canali artificiali costruiti dagli extraterrestri. Da quelle osservazioni nacque un grande dibattito sulla possibile esistenza di alieni su Marte che durò fino alla metà degli anni Sessanta quando la sonda Mariner 4 mostrò per la prima volta l'aspetto di Marte: un pianeta arido e desertico e fu evidente che i canali erano illusioni ottiche prodotte dalla scarsa qualità ottica degli strumenti impiegati. Nel frattempo il mito dei marziani aveva contagiato l'opinione pubblica e gli autori di fantascienza; ci crearono su "la Guerra dei mondi" di H.G. Wells (1897) e le "Cronache marziane" di R. Bradbury (1950).

In conclusione: i cambiamenti climatici

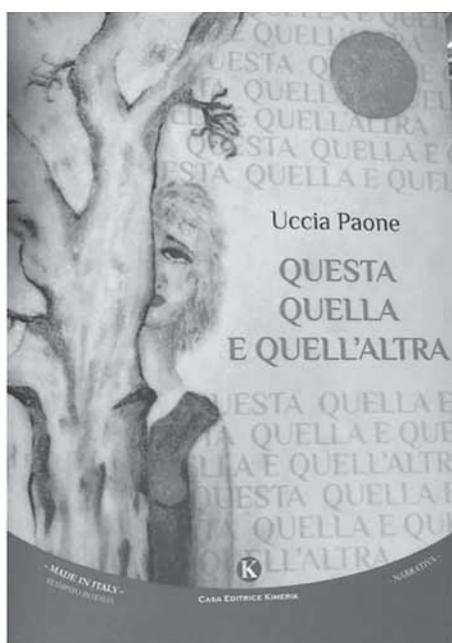
dicono che stiamo andando verso l'innalzamento della temperatura del pianeta e allora, senza giri di parole, ci chiediamo: non è che la terra sta andando nella stessa direzione di Marte? Non è che la terra si sta ponendo negli stessi presupposti del pianeta arrostito?

Giorgio Mattoccia



“Questa, quella e quell'altra”

di Uccia Paone



Giovedì 20 ottobre, a Velletri, nella sala del Consiglio Comunale, la prof.a Uccia Paone, con l'aiuto e l'organizzazione dell'Associazione "Memoria 900", ha presentato al pubblico il suo ultimo libro: "Questa, Quella e Quell'altra".

Si tratta di un volume di 203 pagine, con 10 racconti di varia lunghezza e contenuto, tutti scritti in ottimo italiano. Gli argomenti sono interessanti, alcuni più simpatici, altri più semplici, tutti educativi, facilmente comprensibili.

Nella lettura si può trovare anche qualche pagina più impegnativa ma non per questo difficile e tanto meno incomprensibile, come accade per persone che credono di conoscere l'italiano, ma con facilità dimenticano la grammatica e la sintassi e quindi non si sa cosa scrivano.

Dei dieci racconti, il più lungo è "Marta" (94 pagine): diviene attraente man mano che si legge e spinge la curiosità del lettore spesso a leggere subito il racconto intero, senza rimandarlo ad altro tempo con più calma.

Tutto il libro è di facile lettura e comprensione; le parti, di diversa lunghezza, sono ben concepite, tanto che, se si staccasse una parte dal resto del volume, non si verificherebbe nessun inconveniente.

Per una buona comprensione non è necessario il dizionario, forse utile per poche parole, per qualcuno.

La lettura, se ben fatta, senza fretta, permette una comprensione completa e una lettura piacevole. La lettura diventa un ottimo esercizio sia per i contenuti, sia per l'uso corretto della lingua. Tanto gli studenti quanto gli insegnanti possono trovare un grande aiuto sia per i contenuti che per la precisione della lingua.

L'autrice è anche legata a questo giornalino per il quale ha scritto diversi articoli, interessanti ed apprezzati dai lettori.

(E.M.)

LA SAGGEZZA DEI PROVERBI

“da che pulpito viene la predica”



C'è un nostro vecchio detto popolare che recita: “Chi ha fatto i proverbi j'a saputi fa!”. Questo per significare che ogni proverbio ha un suo nesso, una sua logica e quindi, il più delle volte, risponde alla realtà dei fatti. Dopo questo breve preambolo vorrei esporre il vero senso di un noto proverbio che dice: “Da che pulpito viene la predica!”. Con la tecnologia attuale (Internet) è stato facile trovare il significato, infatti “Wikipedia” lo descrive in modo esplicativo e afferma che esso è riferito a chi dà consigli che sono in aperta contraddizione con il proprio comportamento assumendo un tono predicatorio o saccente, in barba all'umiltà e all'altrui pensiero. Appurato ciò, credo che il proverbio si può riferire, senza meno, al “Club delle 3P” e cioè: **Politici, Professori, Preti**. Sono proprio queste tre categorie che,

nelle loro mansioni quotidiane, fanno uso del palco, della cattedra, del pulpito. Per il loro mestiere sono (diciamo) “costretti” a salire sul piedistallo per esporre i propri pensieri, idee, riflessioni; ma il più delle volte senza dare il diritto di replica a chi li ascolta! Questo “status quo” li autorizza ad esprimere pareri unilaterali, a giudicare fatti e cose solo dal loro punto di vista e che, a volte, fomentano malumori, inquietudini, incomprensioni. Basta guardare i nostri politici, quando salgono sul palco e hanno un microfono in mano, si sentono i veri padroni della piazza, inveiscono su coloro che non la pensano allo stesso modo, fanno promesse aleatorie, sostengono che la verità è solo quella che esce dalla loro bocca; poi sappiamo bene come si comportano in privato ma non solo; insomma rientrano, a pieno titolo, nella categoria di coloro che: “*Predicano bene e razzolano male*” (...altro proverbio calzante con l'argomento). E i Professori? Alcuni di loro quando si siedono in cattedra sembrano trasformarsi: si elevano a saccenti latori di erudizione superiore, guai a coloro (studenti) che interferiscono o osano interrompere il loro gran spiegare, insomma non accettano contestazioni di nessun tipo; poi quando scendono dal piedistallo si comportano esattamente all'opposto e non riescono nemmeno a chiedere un caffè al bar, se affollato. Veri deboli senza l'ausilio del loro “basamento”!

Per i Preti che dire? Beh, per alcuni forse non basterebbero dieci pagine per descrivere il loro comportamento incoerente. Fortunatamente sono solo una piccola parte (...si spera) e quindi ritengo, per ora, di non preoccuparsi. Però questi, quando salgono sul pulpito e prendono la parola, dovrebbero trasmettere soltanto serenità e amore ai fedeli ed esimersi dallo giudicare cose e fatti che non rientrano nelle loro mansioni pastorali. Anche perché, di tanto in tanto, leggiamo in cronaca che sono invischiati in comportamenti a dir poco censurabili: chi si macchia di ignominiose storie di pedofilia, chi ha amori clandestini, chi fa il politico larvato, chi pensa solo al vil danaro, ecc.! Ora, però, mi corre l'obbligo di spezzare una lancia a favore dei politici veri, dei professori veri, dei preti veri; son sicuro che la stragrande maggioranza non appartiene alla categoria degli “Ego sum..!” (*dal Latino: Io sono!*). Però, in verità, anch'essi sanno bene che in seno alle loro categorie ci annidano, insidiosi, gli appartenenti al “Club delle 3P”. Per chiudere un piccolo suggerimento: quando abbiamo a che fare con tipo spocchioso e capiamo al volo che potrebbe far parte, a pieno titolo, del su menzionato fantasioso “Club”, diciamogli pure senza remore: “*Smettila e taci...ma da che pulpito viene la predica!*”.

Aurelio Alessandroni

Dove trovare Lo Sperone (periodo invernale: novembre-marzo)

Rocca Massima: Bar “Baita” Montano del Principe, Alimentari Valentina, Ristorante “La Taverna”.

Boschetto: Molino Del Ferraro, Bar Pizzeria “Le Contrade”, Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Tabaccheria “Boschetto”

Giulianello: Frutteria “Frutta Market”, Macelleria Agnoni Fabrizio, Market “il Bottegone”, Farmacia “San Giuliano”, Panetteria “Alessandroni Fabio”, “Coco Bar”, Tabaccheria “ex Barriere”, Macelleria Zampi Giancarlo, Bar “Deny”, Centro Anziani “il Ponte”, Forno Panetteria “Metro”.

Cori: Edicola di piazza Signina, Bar “Art caffè”, Tabaccheria “Bauco”, Macelleria di via del Colle, Edicola vicina al Comune, supermercato Conad, edicola di piazza Romana, bar Vecchia Cori.

Velletri:caffetteria Vidili, oreficeria “Villa” sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

Lariano: Bar “del Corso”, Casa di riposo “Mater Dei”

A che serve? Non ci interessa!

Da una buona mezz'ora parlo di Giuseppe Ungaretti, del suo incontro con il Dolore, dell'esperienza della Morte e del Trascendente, del recupero della Parola "scavata nella carne". Le mie riserve culturali, i mezzi didattici, gli espedienti retorici: tutto ho esaurito, non so più a quale santo raccomandarmi. Francesco siede al primo banco, annoiato e indifferente a Ungaretti. Tra il rimprovero e la supplica gli domando: "Ma non vi interessa proprio ciò che dico?". Forse nella domanda ha letto una sfida, per cui con prontezza e decisione risponde: "No, non ci interessa proprio!".

Ogni insegnante, specialmente di lettere, ha il "suo pezzo forte" con il quale è certo di conquistare gli alunni alla sua persona, alla sua materia e al suo "pezzo" forte". Mi sembrava che



Ungaretti fosse "un pezzo forte"! Ma non mi arrendo, rispondo con uguale prontezza e decisione: "So che questi sono argomenti inutili e superati; ma se uno di voi oggi riesce a percepirne l'importanza io già mi sento appagato, gli altri verranno dietro fra 20 o 30 anni." In fondo ho risposto a Francesco che questo non è pane per i loro denti.

L'anno scolastico è terminato, Francesco ha superato brillantemente gli esami di maturità. Con ironia e ami-

cizia ci frequentiamo, è un ingegnere elettronico affermato, un buon papà. Non ha perso l'ironia e la spontaneità, passa a salutarmi e mi porta un libricino "Cento uno pensieri di Confucio". La dedica recita:

"Così pensi cento una volta a me". Non ha perso nulla della sua spontaneità e ironia, quella stessa che gli fece scrivere nel primo tema che gli corressi, che terminava così: "Tutti mi chiedono che lavoro fa mio padre, infastidito ho risposto che è disoccupato". Francesco è uno che aveva "ottimo denti", sensibilità artistica e capacità logica notevole. Francesco è uno che ripaga abbondantemente della squalificazione della cultura umanistica e di tutto ciò che non rientra nella sfera pratica e momentanea.

Virginio Mattoccia

AVVISO: GITA A ROMA

L'Associazione "Mons. Giuseppe Centra" prosegue il suo percorso socio-culturale organizzando una gita a Roma, per il giorno:

domenica 11 dicembre 2016

Museo Etrusco di Villa Giulia.

Il programma di massima è il seguente: ore 07.45 partenza da Rocca Massima; ore 10,00 inizio visita guidata al Museo Etrusco, compresa la stanza degli ori; ore 13,00 pranzo presso "Casa La Salle" in via Aurelia - Roma; ore 15,30 visita guidata (facoltativa) alla chiesa di Santa Maria del Popolo e a seguire passeggiata libera "prenatalizia" per il centro di Roma; ore 18,45 partenza per Rocca Massima; ore 20,45 arrivo.

La quota di partecipazione è di €50 (cinquanta) che comprende: pullman, pranzo e biglietto di ingresso al Museo. La gita si farà solo al raggiungimento di almeno 40 adesioni.

Per prenotazioni rivolgersi ai soci: Aurelio Alessandrini e Franco Della Vecchia.

Info gita: 348/3882444 - 347/6818408

LEPINUM

Filiberto Lucarelli

Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola
Lepinum**

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

PER UNA BELLA FORMA ESPRESSIVA

L'esperienza quotidiana ci insegna (ci dovrebbe insegnare) che se non si ha cura di quanto ci circonda, un poco alla volta, va tutto in malora.

Una cosa simile avviene pure per quanto riguarda l'attività intellettuale; chi è avanti negli anni ricorda che sia durante la frequenza della scuola elementare, sia in quella della scuola media (oggi con le "grandi" riforme hanno cambiato nome), si dovevano imparare a memoria tante poesie e brani dell'Iliade e dell'Odissea. Quell'obbligo rendeva poi lo studio molto facilitato e l'apprendimento più profondo e soprattutto più duraturo. Oggi si può dire che nella scuola non si studia più nulla a memoria, neanche le cose più elementari e basilari come i verbi ed è un male perché se non si sanno, ad esempio, le voci verbali certamente la forma espressiva avrà delle lacune; una di quelle più gravi è quella di non usare il congiuntivo, perché spesso non se ne conoscono le forme.

Il progresso della tecnica e le invenzioni moderne hanno portati tanti vantaggi all'umanità. Tutti apprezziamo l'utilità di "Internet" e delle altre cose connesse, ma credo che molto spesso quello che si apprende da Internet duri poco nella mente: la definiscono una "memoria volatile". Anche per la propria forma espressiva bisogna avere molta cura e fare attenzione a non seguire certe mode errate. Con la speranza che possa essere utile e gradito qui si desidera dare solo qualche suggerimento (potrebbero essere tanti).

Nel linguaggio comune spesso si usa in continuazione un'espressione che considero errata; praticamente la maggior parte delle persone dice "da subito"; la parola è bistrattata e pronunciata quasi con uno snobismo da strapazzo. Per convincerene basta leggere nei dizionari il significato di "subito: prontamente, senza indugio,

immediatamente, all'improvviso, in fretta, in brevissimo tempo...(a seconda del caso)"; il dizionario Palazzi ha più di quaranta forme sostitutive.

Se in "da subito" se ne sostituisce una, ci si accorge "subito" che l'espressione è sbagliata: "da senza indugio, da prontamente...", va bene? No! Colui che ha detto "La soluzione si deve trovare prima di subito" era un...genio, ma non ha detto quando si doveva trovare.

Altre forme imprecise sono gli esempi di cattiva lingua che molto spesso sentiamo nelle trasmissioni televisive quando per indicare una azione si usa il verbo "andare". "Vado a presentare, andiamo a salare, andiamo a versare... (in questo eccelle "La prova del cuoco"). Sono espressioni che richiamano la lingua francese nella quale la forma è giusta, ma non lo è nella lingua italiana. E' più facile ed è preciso dire "presento, saliamo, versiamo...". Quel giornalista che alla radio disse "Il disco va a cominciare" si espresse in modo eccelso! Non indicò però dove il disco andava. Se usato così male sarebbe bene mettere "andare" in una lunga quarantena. L'espressione per essere corretta impone l'uso di parole secondo il loro significato specifico e non inventandone un altro. Purtroppo alcune parole sono ripetute in continuazione in modo sbagliato credendo di dire

espressioni altamente significative. Recentissime sono: "Ha fatto una cosa pazzesca, un taglio di campo pazzesco (nel gioco del calcio), domenica previsto un sole pazzesco, vittoria elettorale pazzesca, il programma della sindaca è pazzesco...". Questa parola è.... buona per ogni aspetto della vita. E' più bello usare altre parole, altri aggettivi più appropriati.

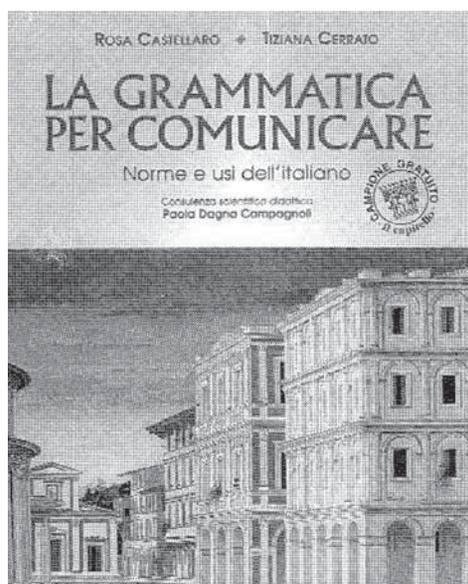
Talora vengono usate delle parole quando non sono affatto opportune. Ad esempio, la parola "umanitario" ha un significato schiettamente positivo. "Ricco di sentimenti filantropici, di amore per il prossimo, che mira al bene degli uomini...". E quindi le espressioni "guerra umanitaria, sciagura umanitaria, catastrofe umanitaria, terremoto umanitario..." e simili sono errate; questi fatti non portano bene all'uomo. Altri sono gli aggettivi da usare per indicare la gravità di questi avvenimenti.

Una forma espressiva molto scadente è quella di alcuni giornalisti sportivi quando parlano delle partite di calcio. Come si fa ad "aggredire lo spazio, a battezzare la palla, ad attaccare lo spazio"? Qual è "il palo interno"? (a che cosa?); come "l'attaccante mette in mostra la sua fisicità"? La partita è difficile perché la squadra avversaria mostra la sua fisicità" (= corporalità, materialità) : come lo mostra? Questo è un linguaggio molto brutto, da non imitare affatto.

La libertà permette alla persona di agire secondo la sua volontà, ma rispettando le regole del vivere civile perché essa non diventi libertinaggio; anche nell'esprimere il proprio pensiero c'è la libertà di usare questa o quella parola, ma bisogna farlo rispettando quelle regole che sono alla base della comunicazione.

Farsi comprendere è importante, ma perché sia chiaro agli altri, ciò che diciamo è necessario usare i mezzi usati per raggiungere questo scopo.

Mario Rinaldi



RICORDO DEI NOSTRI MORTI

Gesualdo (Aldo) Cioeta



Lo scorso 20 ottobre nella cattedrale di Velletri si sono celebrati i funerali di Gesualdo Cioeta che tutti in paese chiamavamo semplicemente Aldo.

Dopo i funerali la salma è stata trasportata al cimitero di Cisterna dove era vissuto da quando si era sposato con la professoressa Fernanda Petrini dalla quale ha avuto due figli: Maria Chiara che da anni vive negli Stati Uniti e Gianfrancesco che vive a Rocca Massima.

Ha lavorato per tanti anni come ingegnere alla Goodyear ed è stato socio, molto importante, della clinica Madonna delle Grazie di Velletri.

I suoi tanti impegni professionali coronati da lusinghieri successi non gli hanno mai fatto dimenticare Rocca Massima alla quale è rimasto sempre legato e dove negli ultimi anni ha fatto un importante investimento nell'area di sua proprietà di via san Rocco.

L'associazione "Mons. G. Centra" lo ricorda con particolare affetto perché è stato un suo socio fin dai primi anni della sua costituzione e ha sempre partecipato attivamente alle iniziative che essa ha portato avanti; non è mancato quasi mai ai convegni e alle conferenze e fino a quando si sono potuti muovere senza troppe difficoltà sia lui che la moglie partecipavano

a quasi tutte le gite culturali.

E' doveroso da parte nostra, ma credo anche dell'intera cittadinanza di Rocca Massima, ricordare il suo impegno per arrestare il degrado della chiesa della Madonnella ormai inutilizzata da tanti anni.

Quando l'Amministrazione Comunale affidò la Madonnella e i locali retrostanti alla nostra Associazione perché li utilizzasse come sede, l'intera struttura era in pessime condizioni con gran parte delle tegole rotte, la torretta campanaria spezzata e pericolante, il sagrato, lasciato incompleto da lavori fatti alcuni anni prima, addirittura "contribuiva" a convogliare l'acqua piovana dentro alla chiesa, altra acqua entrava dalla porta laterale, le balaustrine della cantoria per gran parte rovinate dai tarli, il bagno dei locali retrostanti non funzionante e tutt'intorno erbacce e arbusti con una grossa pianta di fico cresciuta dentro quello che una volta era il pozzo.

L'Associazione incaricò l'architetto Fabiola Salvaggio perché preparasse il progetto per un piano di recupero. La spesa da affrontare non era poca ma ci siamo subito dati da fare per reperire fondi. Non avremmo mai potuto realizzare tutto quello che abbiamo fatto se non fosse intervenuto Aldo con un sostanzioso contributo! Molti altri cittadini ci hanno dato una mano ma il suo apporto è stata la solida base di partenza. Quando gli abbiamo comunicato che l'Associazione intendeva consegnargli un pubblico riconoscimento in occasione della premiazione del Premio Goccia d'Oro abbiamo dovuto insistere non poco per farlo salire sul palco.

La modestia era il carattere che lo contraddistingueva tanto che chiunque lo avvicinasse si sentiva sempre a proprio agio. Quando d'estate veniva a Rocca Massima gli piaceva ricordare gli anni della sua giovinezza, gli anni del dopoguerra piuttosto difficili per tutti.

Con Aldo abbiamo perso un amico vero! Una persona "d'altri tempi", corretta, leale e generosa!

Lo Sperone e tutta l'associazione "Mons. G. Centra" si unisce al dolore dei figli, dei parenti e dei suoi amici più cari. Addio Aldo, R..I. P.

APPALTRICE ASL RM-h  Palombelli Agenzia funebre Lariano - Giulianello tel. 06.964.81.20 E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it	SERVIZI FUNEBRI (nazionali ed internazionali) OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI (con consegna in tutta Italia) ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI Giulianello: via V. Emanuele II, 26 Lariano: via Trilussa, 10 Web site: www.palombelli.it E-mail: info@palombelli.it
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Centro socio culturale "Il Ponte"

vita associativa ricca di iniziative



ottobre: la tinteggiatura delle pareti esterne della sede e la gita a Caprarola.

TINTEGGIATURA

Per contribuire a mantenere il decoro dello stabile dove Il Ponte ha la sede, il Comitato di gestione lo scorso anno ha fatto ritinteggiare le pareti interne e quest'anno ha deciso di rifare tutto l'esterno. Il presidente Attilio Coluzzi è riuscito a coinvolgere anche l'Amministrazione comunale che ha fornito il materiale e il Centro con il volontariato di alcuni soci guidati dall'esperto Elio Cirino si è fatto carico dell'esecuzione dei lavori. A breve sulla facciata anteriore sarà rifatta anche la scritta "Stazione di Giulianello-Rocca Massima" in modo da ricordare il primitivo utilizzo della costruzione e la vecchia tratta ferroviaria Velletri-Terracina. Sulle due pareti laterali saranno realizzati due murales che rappresenteranno l'utilizzo che oggi viene fatto della vecchia stazione: da una parte un giovane che legge e dall'altra un nonno con nipotino.

GITA

Il 30 ottobre si è effettuata un'interessante gita a Caprarola (VT) per visitare Palazzo Farnese, un importante



esempio di architettura rinascimentale.

Quando siamo arrivati a Caprarola intorno alle ore 9,30 ci siamo subito incontrati con la signora Tatiana Rovidotti guida ufficiale del circuito monumentale della provincia di Viterbo e Roma in compagnia della quale ci siamo incamminati verso Palazzo Farnese.

Il tragitto dal pullman al palazzo è stato breve e quando siamo arrivati di fronte al monumento siamo rimasti colpiti dalla maestosità della costruzione che avevamo un po' intuito



Eccoci di nuovo a raccontare la vita associativa del centro socio culturale Il Ponte di Giulianello.

Nei numeri precedenti vi abbiamo parlato di tre importanti attività che rappresentano la colonna portante della vita del Centro: il corso di danza, il corso di ginnastica e le cene sociali. Se il ballo e la ginnastica sono efficaci per mantenere in forma il fisico, le cene preparate con cibi genuini dalle brave socie cuoche rappresentano un bel momento di socializzazione e occasione di svago perché c'è sempre la possibilità di fare due balli accompagnati dai bravi musicisti che contatta Ruggero Tora (nella foto in alto a destra vediamo la musicista Nada con alcuni membri del Comitato di gestione e le cuoche in occasione della cena dello scorso 22 ottobre). Questa volta parliamo di due importanti iniziative realizzate nel mese di



Agriturismo Raponi

Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali

Specialità a base di prodotti stagionali

www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)





osservandolo da lontano mentre con il pullman ci avvicinavamo a Caprarola.

Una volta entrati la signora Tatiana con un linguaggio semplice e chiaro non solo ci ha illustrato le caratteristiche architettoniche e i meravigliosi affreschi del monumento ma ci ha fornito precise informazioni storiche sulla nobile famiglia dei Farnese che si sono intrecciate con le più impor-



tanti vicende delle nazioni europee e del papato del periodo; ha fatto rivivere quegli ambienti così come erano stati vissuti nel Rinascimento. Mentre parlava sembrava di vedere principi, dame, cavalieri, armigeri e la servitù che si muovevano tutt'intorno occupati nelle loro mansioni. Tatiana è stata bravissima; non è frequente trovare guide così preparate e dotate di grande capacità comunicativa.

Visitato il palazzo, siamo passati nel parco con giardini all'italiana di cui però abbiamo potuto visitare solo una parte perché la domenica un intero settore non è aperto al pubblico. Ormai la stanchezza stava arrivando e perciò il ristorante è stata una tappa ristoratrice in tutti i sensi. Abbiamo mangiato (molto bene!) al ristorante "Chalet Italia" ma noi avevamo prenotato in un altro locale: l'"Hosteria delle Rose" nel pieno centro di Caprarola e del quale avevamo avuto ottime referenze. Mentre stavamo visitando il palazzo i proprietari ci hanno raggiunto e ci hanno detto che purtroppo non potevano ospitarci più perché il tremendo terremoto con epicentro a Norcia verificatosi qualche ora prima aveva causato anche lesioni a un palazzo adiacente il loro ristorante e perciò era stato chiuso un tratto del centro storico per motivi di sicurezza. Ma non ci hanno lasciati scoperti perché loro stessi si sono

preoccupati di contattare lo "Chalet Italia" e hanno avuto l'accortezza di accompagnarci e presentarci. Li ringraziamo e sicuramente andremo a mangiare da loro quando capiteremo di nuovo in zona.

Nel pomeriggio avevamo previsto una passeggiata per il centro di Caprarola ma, purtroppo, vi abbiamo dovuto rinunciare e allora abbiamo fatto una capatina al lago di Vico dove abbiamo sostato per un po' prima di prendere la via del ritorno contenti della bella giornata passata insieme ma con il pensiero rivolto a quanti in quel momento stavano soffrendo a causa del terremoto; sul pullman attraverso la radio abbiamo seguito costantemente con trepidazione e preoccupazione gli sviluppi della situazione. Grazie a tutti i partecipanti e arrivederci alla prossima...!

Remo Del Ferraro



LE RICETTE DELLA MASSAIA

Radicchio brasato cipolle e uvetta

Ingredienti: 4 cespi di radicchio - 1 cipolla rossa - 60gr di uvetta - 1 rametto di rosmarino - 1 cucchiaio di aceto bianco - olio extravergine d'oliva - sale - pepe.

Preparazione: Mettete in ammollo l'uvetta in acqua tiepida mentre preparate gli altri ingredienti.

Sciacquate molto bene il radicchio sotto l'acqua corrente e tagliate ciascuno dei 4cespi in 4spicchi.

Affettate la cipolla e fatela appassire in una padella con un filo d'olio, l'aceto bianco e un pizzico di sale. Unite alla cipolla gli spicchi di radicchio, gli aghi del rosmarino e l'uvetta ben sgocciolata e strizzata.

Rigirate bene il radicchio nel condimento, bagnate con un mestolino di acqua, regolate di sale e pepate. Lasciate cuocere a recipiente coperto per una decina di minuti e servite.



Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: info@associazionecentra.it

Tel. 06.96699010

C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:

Aurelio Alessandroni

Remo Del Ferraro

Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
31 OTTOBRE 2016

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

A QUALE GENIO SOMIGLI?

Ognuno di noi ha doni e attitudini specifiche che ci rendono sicuramente unici e speciali. Scopriamo con questo divertente test-gioco a quale grande genio/scienziato somigliamo di più.

1) Quando sei davvero arrabbiato cosa fai?

a) Provo a comprendere meglio le ragioni della rabbia e a risolverle;
b) Sbotto all'improvviso, in una reazione anche violenta; c) Mi tengo tutto dentro, stando male; d) Sposto la mia attenzione altrove, verso qualcosa che mi cattura.

2) Devi fare un discorso serio a tuo figlio. Come ti comporti?

a) Cerco di comprendere come fare "breccia" su di lui; b) Gli parlo con il cuore; c) Mi preparo prima, pensandoci a lungo; d) Cerco di sorprenderlo, così mi seguirà senza fatica.

3) Un tuo amico si dimentica di un vostro appuntamento. Cosa pensi?

a) Forse la nostra amicizia sta cambiando; b) Mi organizzo con qualcun altro; c) Aspetto che si faccia vivo; d) Fingo di averlo dimenticato anche io.

4) Immagina di lavorare in un circo. Cosa faresti?

a) Il clown; b) Il lanciatore di coltelli; c) L'acrobata; d) L'ammaestratore di cavalli.

5) Ti vendono un articolo difettoso. Che fai?

a) Me lo tengo, in fondo non è importante; b) Lo riporto subito per farmelo cambiare; c) Vorrei restituirlo, ma qualcosa mi blocca; d) Lo riporto spiegando con buone maniere cosa è successo.

6) Stai preparando un piatto, ma ti accorgi che mancano alcuni ingredienti. Che fai?

a) E' un'occasione per provare nuovi sapori; b) Mi diverto a pasticciare un po' con gli ingredienti; c) Sperimento un altro abbinamento che possa piacere ai commensali; d) Invento un piatto gustoso, completamente diverso dalla ricetta originale.

7) Cosa ti piace di più?

a) Sperimentare e innovare; b) Seguire le inclinazioni e i desideri del momento; c) Fare le cose con calma, avere il tempo di riflettere; d) Occuparmi di tante cose e coltivare le mie passioni.

Maggioranza di risposte A: BILL GATES Sei un innovatore nato: ti piace sperimentare e sei sempre alla ricerca di quelle novità/scoperte che possono rendere più semplice e agevole la vita. Sei generoso ed empatico, cerchi di comprendere gli altri e quando possibile di offrire un valido aiuto.

Maggioranza di risposte B: AMADEUS MOZART Sei creativo, gioioso, entusiasta. Non hai filtri e dici sempre quello che pensi e ciò che desideri. Sei sincero e schietto. A volte puoi mostrare un atteggiamento un po' infantile ed ingenuo.

Maggioranza di risposte C: ALBERT EINSTEIN Hai un'intelligenza acuta e riflessiva. Ti piace riflettere e trovare nuove e alternative soluzioni. Sei timido e gentile, mostrando un atteggiamento umile e molto sensibile.

Maggioranza di risposte D: LEONARDO DA VINCI Sei dotato di un'intelligenza molto viva. Sei curioso, ti interessi di molte cose, coltivando e approfondendo le tue passioni. Possiedi carisma e sai essere anche affascinante e persuasivo con gli altri.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino - Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com



www.mozzarellecuomo.it

info@cuomolatticini.it

OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20